

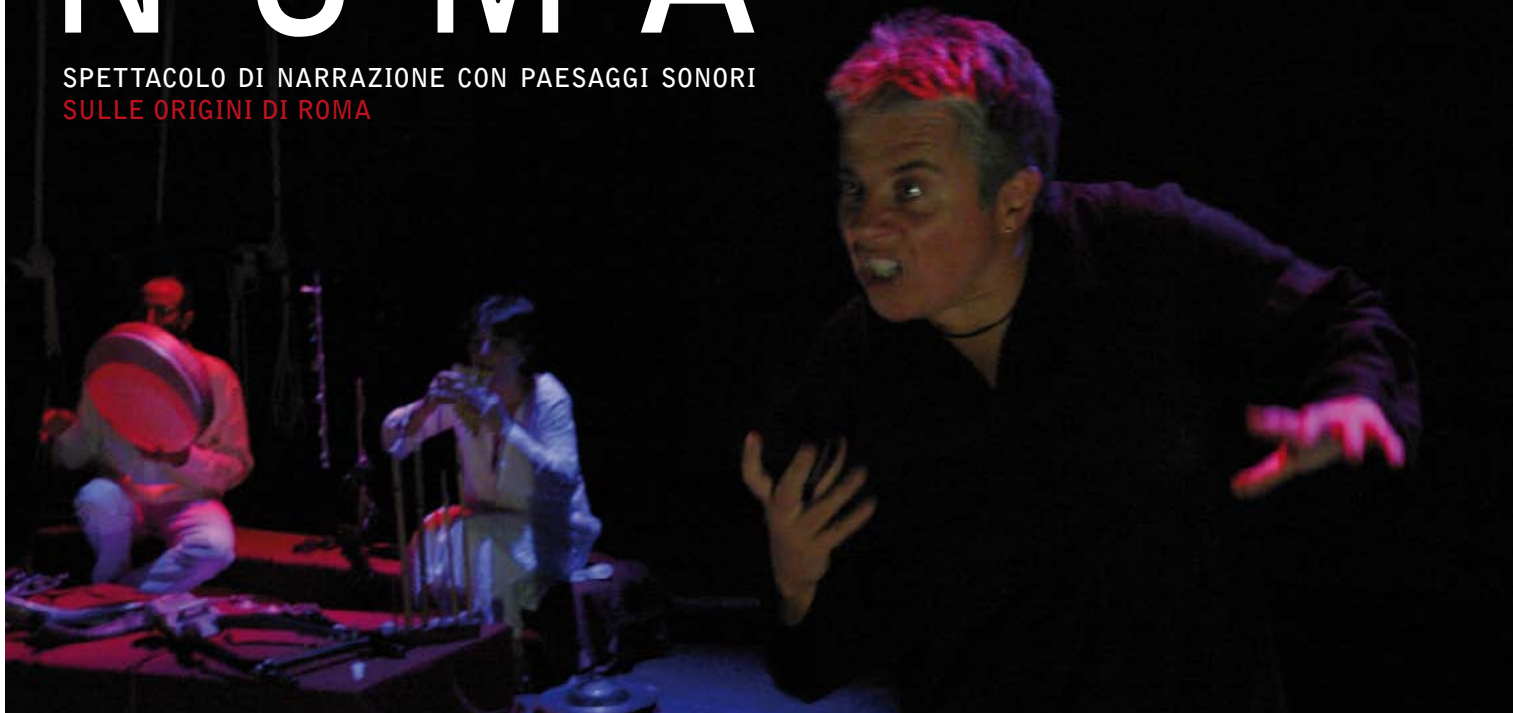
* VentAnni 1992-2012



OTHIASOS Teatro Natura

NUMA

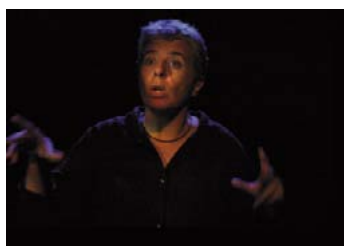
SPETTACOLO DI NARRAZIONE CON PAESAGGI SONORI
SULLE ORIGINI DI ROMA



di e con **Sista Bramini**

musica di Daniele Ercoli e Cristina Majnero
del gruppo di ricerca musicale Ludi Scaenici con suoni
e strumenti arcaici e dell'antica Roma

luci di Carlo Oriani



«Numa Pompilio, prima di essere incoronato secondo re di Roma, si ritirò tre giorni e tre notti nel bosco dell'Aventino e lì, dalla ninfa Egeria e dai potentissimi demoni locali Pico e Fauno, seppe ogni cosa. Non solo di come Roma era diventata Roma, ma di prima: di quando il mondo non c'era, o meglio era tutto in nuce, caoticamente ammassato nel Gianicolo dentro il quale Giano Bifronte, dio dell'inizio, dormiva da millenni...»

Numa è un racconto sui miti delle origini di Roma e della cultura romana. La vulgata vuole che la civiltà romana fosse povera di miti, mutuati per lo più in epoca tarda da quelli greci. Studi archeologici anche recenti hanno dimostrato l'esistenza di una cosmogonia, di divinità autoctone, di miti, frutto di contatti col mondo greco risalenti ad almeno 1500 anni prima della fondazione di Roma e di apporti decisivi di popolazioni dell'entroterra del Lazio: Etruschi e Sabini. Da una ricerca fondata su questi studi e su fonti classiche è nato un racconto, fatto di molti miti, che narra dell'origine del mondo dal Gianicolo, la nascita del Tevere e dell'Isola Tiberina, di come si popolarono il Campidoglio, l'Aventino, il Palatino, di come nacque l'agricoltura, la metallurgia, la pastorizia, i valori culturali della solidarietà, della fedeltà coniugale, della responsabilità politica e dell'arte. Tutto ricreato e raccontato attraverso storie poetiche e spesso divertenti, intrise di cadenze dialettali.

La narrazione è accompagnata da 'paesaggi sonori' nei quali timbri e temi musicali, ottenuti con strumenti arcaici e della Roma antica, evocano mondi mitici divenuti paesaggi interiori: l'esaltante ritmo metallico dell'antro infuocato di Vulcano, il suono spiegato di tibie e campanacci di un aurorale mondo pastorale, le note struggenti della lira, voce delle ninfe di fonte...

Lo spettacolo che viene sviluppato in modo orale, cioè perfezionato ogni sera attraverso l'esperienza stessa del narrare, punta sul contatto diretto con il pubblico e, intrecciando miti e timbri arcaici, a tratti in modo poetico e profondo a volte più ironico, divertente o decisamente comico, induce al risveglio di un senso d'identità e d'appartenenza di cui sentiamo il bisogno.

Le fonti mitologiche

Plutarco: "Vite parallele", Tito Livio: "Storia", Ovidio: "Fasti e Metamorfosi", Virgilio: "Eneide" e dal saggio di Andrea Carandini: "La nascita di Roma" (Einaudi)

Gli strumenti

Strumenti "romani": Tibiae pares e impares, Fistulae, Syrinx, Oblicuum calamum, Utricularium, Lyra, Rhombus, Crotala, Scabillum, Discos, Sistrum, Cymbala, Tintinnabula, Tympanum ecc.; pietre sonore, sonagliere, fischiotti di semi, tubi sonori, sega musicale, raschiatore e voci

Così la critica

«Sista Bramini, attrice e regista teatrale porta sulla scena le storie più belle della mitologia: episodi diversi cuciti tra loro in un racconto unico. (...) L'attrice e interprete riesce a creare un'atmosfera sospesa e presta corpo e voce a Vulcano, Ercole, Romolo e Remo che li usano per raccontare la propria storia. Accompagnano la narrazione due musicisti del gruppo Ludi Scenici, che utilizzano riproduzioni fedeli di strumenti musicali dell'antica Roma per evocare il rumore del vento tra i rami, dell'acqua sulle pietre, il belare di un gregge di pecore o il calpestio di una mandria di giumente.

(...) "Quando ho visto questo spettacolo sono rimasto incantato – racconta il celebre archeologo Andrea Carandini – è l'esatta rappresentazione del mito che per vivere deve essere arricchito e variato continuamente. Sista Bramini si ispira al mio libro, riconosco

alcuni dettagli negli angoletti della rappresentazione, che poi ricuce, arricchisce con pezzi nuovi in modo raffinato. Solo così oggi si può raccontare la mitologia". (...) Con lei la recitazione lascia il posto al cantastorie di una volta».

Silvia Testa CORRIERE DELLA SERA

Scheda tecnica

Interpreti: un'attrice e due musicisti + assistente tecnico

Luogo: Può essere presentato in teatro o all'aperto, preferibilmente in un bosco.

Spazio: almeno 6x6m.

Spettatori: numero dipende dalle caratteristiche morfologiche e acustiche del luogo. Gli spettatori devono vedere e sentire bene.

Durata: 1 ora e 45 minuti

Illuminazione: per la versione in teatro, vedi scheda luci. Se all'aperto, luci da concordare.

Tempo di allestimento: in giornata. Gli interpreti devono poter stare nel luogo almeno tre ore prima dello spettacolo.

Esigenze irrevocabili

Lo spazio deve essere protetto acusticamente (lontano dal rumore di automobili, motorini ecc, musica amplificata, campi di calcio con partite in gioco ecc) e visivamente (non nel campo visivo di edifici, insegne, tralicci contrastanti le tematiche delle scene proposte). L'area concordata per lo spettacolo e gli spettatori deve essere pulita.

O Thiasos TeatroNatura diretto da **Sista Bramini** concentra la propria ricerca e il lavoro di ensemble sulle relazioni tra arte drammatica, coscienza ecologica e ambiente naturale. Sviluppa dal 1992 un originale progetto artistico e si interroga, attraverso la messa in scena di spettacoli itineranti in luoghi naturali, sulle possibilità di un dialogo tra mondo umano e natura, sull'ecologia come cura dell'abitare la terra, sul ruolo che possono avere il teatro, il mito antico, il canto nel riannodare un tessuto lacerato. Realizza spettacoli e laboratori in parchi e riserve naturali, siti archeologici e aree da valorizzare.

La poetica della Compagnia, studiata e riconosciuta in diversi ambiti culturali, è divenuta in più di venti anni di ricerca teatrale un significativo riferimento per una proposta di conversione ecologica della cultura e dell'arte. Sostanzata dalla pratica a stretto contatto con gli elementi naturali – sulle rive dei fiumi, sulla cima di una collina, nel bosco, sulle pendici di una montagna, nei parchi cittadini - viene oggi considerata un vero e proprio stile teatrale.

Gli spettacoli nascono in stretta relazione con i luoghi che suggeriscono e orientano l'ideazione registica e le azioni teatrali, l'intensità e la qualità della voce, i colori e i tessuti dei costumi. La drammaturgia del testo e la creazione della musica interagiscono con il paesaggio in una composizione dinamica che tende a un equilibrio possibile tra "mondo umano" e "mondo naturale", verso una ritrovata e reciproca appartenenza. La natura, percepita come luogo vivo, diviene spazio scenico che con la sua imprevedibilità accoglie e ingloba artisti e spettatori mentre lo scorrere del tempo, il trascolorare della luce naturale e il paesaggio entrano in un rapporto inscindibile e necessario. Gli spettacoli non si avvalgono di luci artificiali, palchi e amplificazioni a vantaggio di un contatto più autentico e consapevole dell'essere umano con il suo ambiente e di un teatro profondamente coerente fra ricerca artistica e rispetto dell'ambiente.

Gli spettatori, immersi nel paesaggio, hanno l'opportunità di partecipare ad un'esperienza irripetibile e unica a ogni performance.

Un'altra direzione di ricerca teatrale ha condotto alla produzione di **spettacoli di narrazione** accompagnati da musica strumentale e corale, che possono essere rappresentati sia all'aperto sia nelle sale teatrali.

In repertorio *Demetra e Persefone*, dall'inno omerico; *Miti d'acqua e Miti di stelle*, dalle Metamorfosi di Ovidio; *Numa*, sui miti di fondazione di Roma; *Danzò Danzò*, dal saggio Donne che corrono con i lupi di C.P.Estès; *La leggenda di Giuliano*, tratto dal racconto di Flaubert; *La Donna Scheletro*, fiaba inuit, corto teatrale; *Niobe Mater*, frutto del progetto Fucina Artesella 2012 diretto dal Maestro Mario Brunello che ha affidato a Sista Bramini l'ideazione di una drammaturgia ispirata alla figura della madre archetipica, la regia delle voci, della narrazione e della musica.

Nel 2000 O Thiasos ha vinto il prestigioso premio Europarc – Federazione Internazionale Parchi d'Europa – per il "miglior progetto d'interpretazione del territorio". Con *La Leggenda di Giuliano* O Thiasos ha vinto l'edizione 2011 de I Teatri del Sacro (Federgat). Tra le pubblicazioni: S. Bramini e F.Galli, *Un teatro nel paesaggio, Titivillus*, 2007.